FEDERAZIONE ITALIANA RETI DEI SERVIZI DEL TERZIARIO
CISL FIRST
BANCHE - ASSICURAZIONI - RISCOSSIONI - AUTHORITIES

Il Foglio
di Esofirst

Periodico First Cisl dedicato agli Esodati

n. 4

settembre
2017

ESODATI E PENSIONATI
PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI

È stata fissata per il 24 ottobre 2017 l'udienza per discutere le questioni di costituzionalità delle regole sulla perequazione delle pensioni messe a punto dal governo con il decreto legge 65/2015, in risposta alla bocciatura delle norme precedenti da parte della Corte costituzionale con la sentenza 70/ 2015.
Per chiarezza, bisogna ricordare che con la sentenza 70/2015 la Corte Costituzionale ha stabilito che l'art. 24, comma 25, della legge Monti-Fornero (L. 214/2011) ha intaccato i "diritti fondamentali connessi al rapporto previdenziale, fondati su inequivocabili parametri costituzionali, cioè la proporzionalità del trattamento di quiescenza, intesa come retribuzione differita (art. 36, 1° comma, Costituzione), e l'adeguatezza (art. 38, 2° comma, Costituzione)". La norma censurata dalla Corte aveva infatti previsto la rivalutazione automatica delle pensioni, nel biennio 2012 e 2013, solo per i trattamenti di importo lordo fino a 3 volte il minimo Inps e nella misura del 100%.
La sentenza 70/2015, immediatamente applicativa, avrebbe dovuto far "rivivere" i meccanismi di indicizzazione preesistenti alla legge Fornero, cioè la legge 388/2000 che stabiliva la rivalutazione al 90% degli indici Istat per gli importi tra 3 e 5 volte il minimo Inps e al 75% per gli importi oltre le 5 volte.
Invece, il ministro Poletti e il governo Renzi hanno emanato il decreto legge 65/2015, successivamente convertito in legge 109/2015, con il quale:

- ai pensionati tra 3 e 4 volte il minimo Inps è stato riconosciuto solo il 40% (anziché il 90%);
- ai pensionati tra 4 e 5 volte il minimo Inps soltanto il 20% (anziché il 90%);
- ai pensionati tra 5 e 6 volte il minimo Inps soltanto il 10% (anziché il 75%);
- nulla ai pensionati oltre 6 volte il minimo Inps che, inoltre, sono stati oggetto di una grossolana discriminazione sia all'interno della propria categoria (rispetto ai colleghi con assegno inferiore) che nei confronti dei percettori di altri redditi di pari importo, ma non da pensione, essendo gravati da una doppia e impropria tassazione e senza alcun beneficio sul piano fiscale.

È chiaro che il decreto 65/2015 finge soltanto di "dare attuazione ai principi enunciati nella sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015", quindi, dal punto di vista giuridico è indiscutibile che lo stesso sia palesemente illegittimo. Si comprende dunque perché numerose Ordinanze di Tribunali del Lavoro abbiano ritenuto fondata e non irrilevante la questione di legittimità costituzionale sollevata attraverso migliaia di ricorsi presentati da pensionati danneggiati, chiamando di nuovo in causa la Consulta.